



## **ELEZIONI FONDO PENSIONI GRUPPO ISP: UN INSUCCESSO CLAMOROSO!**

Sono stati resi noti nei giorni scorsi i risultati delle elezioni per CdA e Assemblea dei Delegati del Fondo Pensioni del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già era accaduto nel 2019, le organizzazioni sindacali firmatarie hanno presentato un unico listone con 10 candidati per 10 posti nel Consiglio d'Amministrazione e altri 25 per 25 posti nell'Assemblea dei Delegati. Più che di elezioni si dovrebbe dunque parlare di nomina degli amministratori da parte sindacale, con risultati precostituiti: una farsa elettorale pura e semplice.

Tuttavia, vale la pena esaminare questi dati, perché ci dicono delle cose importanti.

Innanzitutto, bisogna dire che già nel 2017 era stato varato un regolamento elettorale che aveva come unico e principale scopo quello di impedire od ostacolare in ogni modo la presentazione di liste alternative: la soglia di firme necessarie per poter presentare una lista di candidati è stata innalzata dal 3% al 5%.

In questo modo la raccolta di firme diventa impresa impossibile per le organizzazioni sindacali che non godono dei privilegi riservati ai firmatari: distacchi e permessi pagati dall'azienda, che crescono ad ogni accordo di rinnovo delle agibilità sindacali.

Per fare un esempio pratico: nelle elezioni del 2019 gli iscritti con diritti di voto erano 70.569 e quindi per raggiungere il quorum richiesto del 5% occorreva raccogliere 3.528 firme di colleghi/e.

In questa tornata elettorale la sfida era ancora più proibitiva: gli iscritti con diritto di voto erano diventati 92.226 (dopo le varie fusioni intervenute nel frattempo) e quindi le firme necessarie erano salite a 4.611.

Per i sindacati firmatari (catalogati come fonti istitutive) è sufficiente una letterina con la comunicazione dei nomi proposti/nominati, da fare eleggere con una procedura formale palesemente inutile. Nessuna fatica, nessuno sbattimento, nessuna competizione: il risultato è certo e garantito, l'unico brivido è verificare il peso delle sigle attraverso l'espressione della preferenza.

Siffatto meccanismo non stimola certo la partecipazione dei lavoratori: cosa serve votare se tanto non posso scegliere? Se tanto si sa già all'inizio chi esce eletto alla fine?

**I risultati però sono sorprendenti nella loro crudezza: non si era mai scesi così in basso!**

Risulta infatti che su 92.226 iscritti aventi diritto al voto, i voti validi per il CdA (il più significativo degli organi amministrativi) sono stati soltanto 9.781.

In pratica **ha votato in modo valido solo il 10,60% del corpo elettorale**. Quindi quasi **il 90% dei colleghi non ha votato!**

Un crollo persino rispetto al dato, già molto deludente, della precedente tornata elettorale: allora su 70.569 aventi diritto avevano votato in 12.091 con una percentuale di partecipazione del 17.13%.

Come noto, e come si sarà accorto chi ha iniziato a lavorare da poco, nel settore bancario i lavoratori non hanno mai avuto modo di votare i propri rappresentanti, come accade nella stragrande maggioranza degli altri settori produttivi (anche se con meccanismi talvolta discutibili, soprattutto nel

privato). Con le modifiche statutarie intervenute su richiesta sindacale, sono stati chiusi anche quei pochi spazi, gli enti del Welfare, che prevedevano la possibilità di candidature indipendenti sostenute dai lavoratori.

Anche la distribuzione delle preferenze smentisce la retorica ufficiale sulla rappresentatività delle **organizzazioni che si autocelebrano come uniche depositarie del consenso, quando invece sfruttano semplici posizioni di rendita**, nella loro subalternità ai dettami aziendali.

Infatti, se esaminiamo le preferenze dei primi tre “classificati” che sono arrivati sul podio, riscontriamo anche il calo consistente di voti individuali registrato tra 2019 e 2022.

È arrivata prima la coppia della Fisac-Cgil (Sostegni - Ongaro) con 1.858 voti (ma erano 2.726 tre anni fa) e seconda l'altra coppia riproposta dalla Fisac Cgil (Casati - Bonfanti) con 1.607 voti (ma erano 2.722 tre anni fa). Solo terza la coppia ripresentata dalla FABI (Bossola - Bertinotti) con 1.539 voti (ma erano 2.705 tre anni fa). Non un grande risultato per chi ha fatto il Presidente del Fondo nella consiliatura che è andata in scadenza...

Come evidente, **NESSUNA COPPIA HA RACCOLTO UN NUMERO DI VOTI ALMENO PARI AL QUORUM PER LA PRESENTAZIONE!**

In particolare, vale la pena ricordare che la FABI, il sindacato che maggiormente ha sponsorizzato l'innalzamento del quorum per la presentazione delle liste, **ha ricevuto come voti solo 1/3 delle firme che avrebbe dovuto presentare per candidarsi!**

Ci sembra sempre più opportuna la richiesta di modifica del regolamento elettorale che abbiamo proposto e che prevede che **il quorum per la presentazione di liste indipendenti non sia più una becera percentuale dei votanti, ma bensì sia collegato ai voti espressi nella precedente tornata elettorale! Applicandolo a questa tornata elettorale, dovrebbe attestarsi a 782: il numero di voti preso dall'ultimo arrivato....**

Ma quello che conta naturalmente sono le tessere: che importa un ulteriore calo del 7% nelle percentuali di voto o perdite di preferenze dell'ordine di migliaia di voti? Tanto l'elezione è sicura!

**La conclusione è chiara, scontata e raggelante: più si impedisce alle persone di esercitare il diritto di scegliere chi votare, più cala la partecipazione, l'interesse, la passione per interessarsi di cose diverse dalla banalità quotidiana.**

Inoltre, la mancanza di una campagna elettorale svuota di contenuti anche il confronto sindacale e le sigle firmatarie non si devono neppure preoccupare di presentare proposte concrete, delegando completamente alla Banca ogni propositività in materia.

Questa caduta di partecipazione è certamente gradita nei posti dove si comanda, perché priva i lavoratori di iniziativa, di forza, di capacità di mobilitazione e di resistenza. Il risultato sconcertante evidenzia una volta ancora **la sempre maggiore spaccatura tra i lavoratori ed un sindacato** che non rappresenta più niente e nessuno (o pochi comunque), aspetto acuito anche dalla scomparsa delle assemblee e l'impossibilità di discutere dei frequentissimi accordi, ormai sempre calati dall'alto.

L'attuale scenario geopolitico, tra guerre, carestie e pandemie, crea serie preoccupazioni sul futuro dei mercati finanziari: siamo sicuri di voler affidare a dei “nominati”, spesso nulla più che “seconde linee” dei “manovratori”, il nostro capitale previdenziale?

**C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Intesa Sanpaolo**

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>